XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento programmatico di finanza pubblica 2025. Doc. CCXLIV, n. 1, e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole)* 175

ALLEGATO 1 (Parere approvato) 178

ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere del gruppo M5S) 180

Disposizioni per la revisione dei servizi per i cittadini e le imprese all'estero. C. 2369 Governo (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 176

ALLEGATO 3 (Parere approvato) 184

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 177

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2 d'iniziativa popolare, C. 323 Orfini, C. 506 Gribaudo, C. 609 Scutellà, C. 802 Gebhard, C. 1107 Grimaldi, C. 1250 del Consiglio regionale del Veneto, C. 1904 Tenerini, C. 1924 Tenerini, C. 2208 Soumahoro, C. 2228 Schlein, recanti modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, concernenti il congedo di maternità e di paternità obbligatorio, il congedo parentale, il congedo per la malattia del figlio, nonché altre misure a sostegno della maternità e della paternità 177

AVVERTENZA 177

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 8 ottobre 2025. — Presidenza del presidente Walter RIZZETTO.

La seduta comincia alle 14.

Documento programmatico di finanza pubblica 2025. Doc. CCXLIV, n. 1, e Allegati.
(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 7 ottobre 2025.

Walter RIZZETTO, *presidente*, in sostituzione della relatrice, impossibilitata a partecipare ai lavori della seduta odierna, formula una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 1)*.

Avverte che il gruppo del MoVimento 5 Stelle ha presentato una propria proposta alternativa di parere *(vedi allegato 2)* che sarà posta in votazione solo qualora fosse respinta la proposta di parere testé formulata.

Rivolge, infine, un saluto di bentornato al collega Scotto, che partecipa per la prima volta ai lavori della Commissione dopo essere rientrato in Italia dalla missione che lo ha visto coinvolto.

Davide AIELLO (M5S), intervenendo, si unisce, a nome del MoVimento 5 Stelle, al

saluto di bentornato che il Presidente ha indirizzato al collega Scotto, ricordando come questi sia stato impegnato in una missione – quella della *Global Sumud Flottilla* – difficile, ma di grande valore umano e politico.

Entrando nel merito del provvedimento in esame, illustra la proposta di parere alternativo presentata dal suo gruppo e conclude ribadendo la contrarietà del MoVimento 5 Stelle rispetto alla proposta di parere favorevole formulata dal presidente.

Francesco MARI (AVS), annunciando il voto contrario del proprio gruppo, ricorda, in particolare, quanto già evidenziato dalla Banca d'Italia sul Documento programmatico di finanza pubblica. In particolare, si sofferma sul fatto che tale documento, in alcuni settori, coprirebbe solo parzialmente i maggiori oneri previsti.

Osserva, inoltre, che il contenuto della maggior parte delle misure si limita a meri annunci, mentre – rileva – permangono grosse difficoltà nel comprendere l'effettiva volontà del Governo su molte tematiche, come quella relativa all'aumento dell'età pensionabile che sta generando molta incertezza tra i lavoratori.

Ricorda, ancora, che la Banca d'Italia ha invitato il Governo ad evitare incrementi di spesa a fronte di entrate di carattere temporaneo, come quelle che – a suo avviso – caratterizzano la prossima manovra di finanza pubblica. Aggiunge, peraltro, che gli interventi previsti comportano principalmente un aumento del debito, incidendo in modo discutibile, invece, sulla domanda interna. Conclude affermando che, in un contesto di crescita modesta e di debito pubblico crescente, come quello italiano, tali scelte non giovano al mondo del lavoro.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal presidente.

Disposizioni per la revisione dei servizi per i cittadini e le imprese all'estero.
C. 2369 Governo.
(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Andrea VOLPI (FDI), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere alla III Commissione (Affari esteri) il parere di competenza sul disegno di legge C. 2369, recante disposizioni per la revisione dei servizi per i cittadini e le imprese all'estero, come risultante dalle proposte emendative approvate nel corso dell'esame in sede referente.

Passando ad esaminare il contenuto del provvedimento, in relazione agli ambiti più direttamente riferibili alle competenze della XI Commissione, fa presente che l'articolo 6 contiene alcune disposizioni organizzative atte ad adeguare l'ordinamento del personale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale all'esigenza di rendere la struttura sempre più rispondente all'esigenza di fornire a cittadini e imprese servizi adeguati.

In particolare il comma 1 interviene sul decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante « Ordinamento dell'amministrazione degli Affari esteri ».

La lettera *c)* del comma in esame modifica gli adempimenti per la promozione al grado di consigliere di legazione (secondo grado della carriera diplomatica, immediatamente successivo a quello iniziale e conseguibile dopo un'anzianità minima di 10 anni e mezzo di servizio).

La lettera *d)* abroga il terzo comma dell'articolo 144 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 relativo al computo del periodo di servizio nelle residenze disagiate.

La lettera *e)* introduce anche per il personale a contratto un sistema di valutazione annuale della *performance* individuale, modellato secondo le modalità previste per il personale non dirigenziale. A tale valutazione, e tenuto conto della performance organizzativa della sede di servizio, è riconnesso un trattamento economico accessorio, nel limite del 15 per cento della retribuzione base annua fissata dal contratto individuale, le cui modalità di computo sono definite con decreto ministeriale, sentite le organizzazioni sindacali

dei lavoratori interessati. La disposizione in oggetto precisa inoltre che l'introduzione del nuovo sistema di valutazione annuale della *performance* individuale e del relativo trattamento accessorio per il personale a contratto locale non può in nessun caso comportare una riduzione del trattamento economico complessivo già in godimento alla data di entrata in vigore del presente provvedimento.

La lettera *f)* modifica la tabella 19 annessa al decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 per l'attribuzione di posti di funzione all'estero del personale di elevata professionalità del MAECI (in posti di Commissario amministrativo, consolare e sociale o Commissario economico-finanziario e commerciale o Commissario tecnico informatico e telecomunicazioni o, nell'area della promozione culturale, in posti di Direttore di istituto italiano di cultura di livello non dirigenziale), al fine di adeguare il decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 all'evoluzione dell'ordinamento professionale del personale non dirigenziale.

Formula, infine, una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 3)*.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.25.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 8 ottobre 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.25 alle 14.30.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 8 ottobre 2025. — Presidenza del vicepresidente Marco SARRACINO.

Audizione informale di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2 d'iniziativa popolare, C. 323 Orfini, C. 506 Gribaudo, C. 609 Scutellà, C. 802 Gebhard, C. 1107 Grimaldi, C. 1250 del Consiglio regionale del Veneto, C. 1904 Tenerini, C. 1924 Tenerini, C. 2208 Soumahoro, C. 2228 Schlein, recanti modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, concernenti il congedo di maternità e di paternità obbligatorio, il congedo parentale, il congedo per la malattia del figlio, nonché altre misure a sostegno della maternità e della paternità.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.05 alle 16.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

ALLEGATO 1

Documento programmatico di finanza pubblica 2025. Doc. CCXLIV, n. 1, e Allegati.

PARERE APPROVATO

La XI Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il Documento programmatico di finanza pubblica 2025 (Doc. CCXLIV, n. 1, e Allegati);

preso atto che il mercato del lavoro continua a registrare una tendenza positiva, testimoniata, oltre che dalla maggiore occupazione e dall'ulteriore calo del tasso di disoccupazione, anche da una notevole contrazione degli inattivi disponibili;

preso atto inoltre che il tasso di mancata partecipazione al lavoro è ulteriormente calato nel 2024, raggiungendo il 13,3 per cento, in riduzione di ben 1,5 punti percentuali dal 2023, e che diminuisce anche il *gap* di genere, che raggiunge un nuovo punto di minimo grazie all'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro;

rilevato che il tasso di occupazione ha raggiunto nel secondo trimestre dell'anno in corso il suo massimo storico, pari al 62,7 per cento nella fascia di età 15-64 anni, mentre il tasso di disoccupazione si è mantenuto vicino al minimo storico, oscillando intorno a valori di qualche decimale oltre il 6 per cento;

rilevato inoltre che le ultime stime, riferite al primo semestre del 2025, segnalano il protrarsi della crescita dell'occupazione, seppure con intensità minore rispetto agli anni più recenti, e che anche le prospettive per la seconda parte del 2025 sono moderatamente favorevoli;

apprezzato che, quanto alle previsioni per il 2026, la *performance* attesa rimane positiva, poiché il numero di occupati dovrebbe crescere a un tasso pari allo 0,7 per cento e il tasso di disoccupazione scendere ancora, raggiungendo il 5,8 per cento;

rilevato tuttavia come l'Italia sia ancora lontana dal pieno impiego, con ampi margini di miglioramento sul fronte della partecipazione e della qualità del lavoro, e come quindi il *mismatch* tra fabbisogno occupazionale e disponibilità di manodopera, nonostante qualche segnale di attenuazione, costituisca una delle priorità delle politiche occupazionali del Paese;

preso atto che il Governo – al fine di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, facendo leva anche sugli investimenti e le riforme del PNRR – ha avviato diverse iniziative, tra cui un intervento di riforma delle politiche attive per promuovere la formazione o riqualificazione dei lavoratori disoccupati o in transizione, la promozione dell'apprendistato giovanile mediante il potenziamento del Sistema duale, il rafforzamento dell'istruzione tecnico-professionale e del suo raccordo con le imprese sul territorio;

considerato che nel corso del primo semestre del corrente anno le retribuzioni *pro capite* sono cresciute più dei prezzi al consumo e, pertanto, è proseguito il graduale recupero delle retribuzioni in termini reali;

apprezzate le misure assunte dal Governo in materia di salute e sicurezza dei lavoratori, nonché volte al rafforzamento dei controlli ispettivi e alla prevenzione degli infortuni sul lavoro, che si sono concretizzate con l'adozione di due decreti per il reclutamento di 514 unità aggiuntive nei ruoli di INPS e INAIL;

apprezzati inoltre, per quanto riguarda il pubblico impiego, alcuni pro-

gressi che riguardano in particolare il sistema di reclutamento (Portale inPA) e il miglioramento della capacità amministrativa, attuata anche attraverso il proseguimento del potenziamento delle attività di formazione, con l'erogazione sulla piattaforma Syllabus di oltre 1 milione di iniziative in favore dei dipendenti delle amministrazioni centrali e locali;

preso atto che, sempre relativamente al pubblico impiego, sono in corso i lavori per l'attuazione di un sistema di retribuzione e di avanzamento di carriera collegato alla valutazione della *performance* (che dovrebbe essere operativo entro fine 2028);

considerato che il Documento in esame indica i provvedimenti da considerare come collegati alla manovra di bilancio e che, nell'ambito di tale elenco, si segnala la previsione di collegati recanti: interventi in materia di disciplina pensionistica; misure a sostegno delle politiche per il lavoro e delle politiche sociali; interventi a favore delle politiche di contrasto alla povertà; disposizioni in materia di giovani e servizio civile universale e deleghe al Governo per il riordino della materia; disposizioni in materia di sviluppo della carriera dirigenziale e della valutazione della *performance* del personale dirigenziale e non dirigenziale delle pubbliche amministrazioni (disegno di legge C. 2511),

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Documento programmatico di finanza pubblica 2025. Doc. CCXLIV, n. 1, e Allegati.

PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO M5S

La XI Commissione,

in sede di esame del Documento programmatico di finanza pubblica (DPFP 2025), approvato lo scorso 2 ottobre dal Consiglio dei ministri e trasmesso al Parlamento,

premesso che:

il DPFP 2025, che sostituisce la tradizionale NADEF, delinea il quadro di riferimento della politica economica italiana per il triennio 2026-2028, nel quadro della nuova *governance* economica europea;

lo scenario internazionale descritto nel Documento è definito prudente, caratterizzato da tensioni geopolitiche, incertezze commerciali e dalla competizione cinese, e secondo le previsioni eccessivamente ottimistiche del Governo il nostro Paese beneficerebbe di un quadro politico interno stabile e di una rinnovata fiducia dei mercati (*rating* in rialzo e *spread* in calo); la crescita prevista (tra 0,5 per cento e 0,9 per cento fino al 2028) è tuttavia molto modesta e segna il permanere di una dinamica economica debole, nonostante la validazione dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio;

il DPFP punta quasi esclusivamente a garantire la sostenibilità del debito e la credibilità europea, trascurando invece le necessità di politiche pubbliche efficaci per la crescita e per il *welfare*; il miglioramento dei conti pubblici appare contabile più che strutturale e rischia di non tradursi in maggiore capacità di investimento;

le azioni previste — riduzione del carico fiscale sul lavoro, rifinanziamento della sanità, incentivi agli investimenti — sono assolutamente vaghe e non accompagnate da credibili stime di impatto o da coperture chiare; il documento parla di « rimodulazione » della spesa, ma non indica quali voci verranno ridotte o riformate: questo lascia aperta la possibilità a tagli lineari o a misure *una tantum*, prive di efficacia duratura;

il DPFP riconosce l'aumento di pressioni sulla spesa (sanità, difesa, investimenti europei), ma non propone una chiara gerarchia delle priorità e se proprio deve essere individuata una preminenza, la stessa è senz'altro riconducibile alle rilevanti spese per il riarmo e la difesa: se l'Italia uscirà dalla procedura europea, si stima che gli stanziamenti per le armi cresceranno gradualmente; nel 2026 è previsto un incremento pari allo 0,15 per cento del Pil, circa 3,3 miliardi, nel 2027 si salirà allo 0,3 per cento del Pil, inglobando lo 0,15 per cento già stanziato, per un totale di 6-7 miliardi; nel 2028 si raggiungerà quindi lo 0,5 per cento del Pil, pari a circa 12 miliardi complessivi in tre anni;

considerato che:

pur registrando vaghi miglioramenti nel mercato del lavoro e negli indicatori BES (benessere equo e sostenibile), il documento non affronta il nodo della qualità dell'occupazione né la questione dei divari territoriali e l'attenzione esclusiva al consolidamento fiscale rischia di comprimere la spesa sociale e gli investimenti pubblici, aggravando le disuguaglianze già presenti;

il documento all'esame evidenzia un tasso di disoccupazione in discesa al 6 per cento circa e un aumento dell'occupazione complessiva; tuttavia, tali risultati celano forti squilibri strutturali: permane infatti un tasso di inattività tra i più alti d'Europa, in particolare tra donne e giovani, categorie per le quali l'Italia resta in fondo alle

classifiche UE; la crescita dell'occupazione si concentra nei contratti atipici e a tempo determinato e non sui contratti a tempo indeterminato;

i salari reali restano stagnanti, e l'Italia continua a essere l'unico Paese dell'UE con retribuzioni medie inferiori ai livelli del 1990; il contributo del « lavoro » alla crescita potenziale del PIL scende progressivamente (dall'1,0 per cento nel 2024 allo 0,3 per cento nel 2028), segno della mancata valorizzazione del capitale umano e della produttività;

il DPFP, pur riconoscendo questi nodi, non propone strumenti concreti o proposte per invertire la rotta: le politiche attive sono citate solo in termini generici e fumosi e non viene delineato alcun piano nazionale per la formazione, il reimpiego e la sicurezza occupazionale;

il Documento all'esame annuncia « misure a sostegno delle politiche per il lavoro e delle politiche sociali » tra i collegati alla manovra, ma senza dettagliare stanziamenti o obiettivi operativi;

la soppressione del Reddito di Cittadinanza e la sua sostituzione con misure frammentarie ha generato un vuoto di protezione sociale, lasciando migliaia di famiglie e di individui in condizioni di esclusione e precarietà; continua a mancare una strategia integrata di contrasto alla povertà che coniughi reddito minimo, formazione e inserimento lavorativo;

le solite misure fatte di « bonus » temporanei per le lavoratrici con figli hanno un impatto marginale e non affrontano il problema strutturale della conciliazione vita-lavoro, che richiederebbe invece un massiccio investimento nei servizi per l'infanzia e nel *welfare* territoriale oltreché passi coraggiosi verso il congedo paritario di maternità e di paternità obbligatori;

il DPFP dichiara di voler « ridurre i divari economici e sociali tra territori » attraverso sinergie tra PNRR e fondi di coesione senza tuttavia indicare strumenti per assicurare che tali risorse vadano realmente a beneficio del Mezzogiorno e delle aree interne, dove si concentra la maggior parte della disoccupazione e dell'abbandono scolastico;

in assenza di indicatori di impatto territoriale e meccanismi di redistribuzione reale, queste dichiarazioni rischiano di restare puramente programmatiche e di fatto si continua a perseguire una logica di austerità mascherata, limitando la spesa sociale e comprimendo le risorse destinate al *welfare*;

la riduzione delle disuguaglianze dovrebbe essere un obiettivo centrale della politica economica ed è assolutamente necessario reintrodurre un reddito minimo universale e garantito, accompagnato da percorsi di formazione personalizzati e di riqualificazione professionale;

rilevato che:

a fronte di un quadro macroeconomico che si dichiara « prudente », il Documento omette di affrontare i nodi strutturali che stanno mettendo in ginocchio il *welfare* italiano con una conseguente programmazione miope, incentrata su equilibri finanziari, che ignora l'urgenza di garantire diritti universali e servizi di qualità;

anche le misure sociali illustrate nel DPFP sono frammentarie e inadeguate; il nuovo Piano Nazionale per la Famiglia viene presentato come svolta, ma non è accompagnato da finanziamenti certi, né da un piano operativo che coinvolga comuni e regioni e soprattutto si teme un contenuto o azioni regressive in materia di diritti civili e di genere;

dopo l'abolizione del Reddito di Cittadinanza, non esiste più un vero strumento universale di contrasto alla povertà e il nuovo Assegno di inclusione è circoscritto e caratterizzato da insostenibili barriere burocratiche, lasciando fuori decine di migliaia di famiglie in difficoltà;

i comuni, principali attuatori del *welfare* territoriale, restano privi delle risorse necessarie per sostenere servizi essenziali come assistenza domiciliare, disabilità e *housing* sociale: la spesa sociale cresce del 3,3 per cento, ma si tratta di un

aumento meramente nominale, eroso dall'inflazione e insufficiente ad affrontare l'emergenza abitativa, l'invecchiamento e la non autosufficienza;

le politiche di coesione sono trattate come meri strumenti di bilancio, senza una strategia di riequilibrio reale tra Nord e Sud e di fatto i fondi europei e del PNRR non vengono utilizzati in modo sinergico per colmare i divari nell'accesso a sanità, istruzione e *welfare*;

il DPFP 2025 consolida un modello economico sbilanciato verso la spesa militare e fiscale, penalizzando i settori sociali: si prevede un aumento graduale della spesa per la difesa, ma nessuna analoga priorità per il lavoro;

si parla di « rimodulazione del prelievo fiscale », ma senza garanzia alcuna di redistribuzione equa e progressiva: nessun beneficio concreto per lavoratori precari, giovani o pensionati a basso reddito; il risultato è una manovra che scava un solco sempre più profondo tra chi ha e chi non ha, a danno dei più fragili;

in sintesi, il DPFP 2025 non affronta la povertà e le diseguaglianze, non garantisce servizi pubblici universali, non investe nel capitale umano e nelle comunità locali e nei soggetti più fragili e non risponde ai bisogni reali del Paese, non rispettando i principi di equità, solidarietà e giustizia sociale sanciti dalla Costituzione;

perplime che il documento all'esame non rilevi traccia del tema « caldo » correlato all'aumento di tre mesi dell'età pensionabile; secondo la riforma Fornero, per far quadrare i conti, l'età della pensione va adeguata alle speranze di vita la cui certificazione è fatta dall'Istat; nel 2024 la speranza di vita media di un sessantacinquenne è salita a 21,6 anni, il valore più alto dal 2019 e pertanto, l'età della pensione dovrebbe salire di tre mesi; secondo la Ragioneria generale dello Stato, un eventuale rinvio dell'adeguamento porterebbe l'età pensionabile a 67 anni e tre mesi con conseguenti oneri di circa 3 miliardi di euro l'anno a regime; pertanto il Governo pur trovandosi dinanzi alla scelta di dare seguito alla Fornero ovvero di modificarla reperendo risorse altrove, omette clamorosamente quali siano i suoi intendimenti;

ritenuto che:

è sempre più necessario ripristinare il Reddito di cittadinanza, prevedendo il rafforzamento e la riorganizzazione delle politiche pubbliche volte a contrastare la povertà e l'esclusione sociale, potenziando la componente di servizi alla persona e l'attivazione di un progetto personalizzato di inclusione sociale e lavorativa per l'effettivo superamento della condizione di povertà;

occorre dare piena e tempestiva attuazione, con la massima sollecitudine, ai principi e alle finalità della direttiva (UE) 2022/2041 del Parlamento europeo e del Consiglio, così come agli indirizzi espressi dalla Corte di cassazione, introducendo anche nel nostro ordinamento il riconoscimento ai lavoratori e alle lavoratrici di ciascun settore economico di un trattamento economico complessivo non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale stipulato dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello nazionale, assicurando in ogni caso livelli retributivi in grado di garantire una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa, anche attraverso l'introduzione del salario minimo legale, corrispondente a un trattamento economico minimo orario non inferiore a 9 euro, aggiornato annualmente per tenere conto, in particolare, dell'aumento della produttività e dell'inflazione;

non è più rinviabile l'adozione di misure volte a promuovere la sperimentazione della riduzione dell'orario lavorativo a parità di salario;

è necessario avviare un concreto e tempestivo confronto con le parti sociali realmente rappresentative, volto a definire una nuova strategia in materia di lavoro nel nostro Paese, anche attraverso la realizzazione di un Piano straordinario pluriennale per il

lavoro, che metta al centro la buona e stabile occupazione, il contrasto a ogni forma di precarietà e l'incremento della partecipazione al lavoro, con particolare riguardo alle donne e ai giovani, così come al Mezzogiorno e alle aree interne e coerente con la transizione e conversione ecologica;

bisogna rafforzare le politiche attive del lavoro, anche attraverso il potenziamento del fondo nuove competenze e contrastare le crescenti disparità generazionali, di genere e territoriali, in particolare con interventi volti a favorire l'inserimento lavorativo dei giovani e delle donne;

dovrebbe essere realizzato un efficacie contrasto al lavoro sommerso e al precariato, rafforzando gli incentivi volti a favorire le assunzioni a tempo indeterminato, collegando strettamente le tipologie contrattuali a tempo determinato a specifiche causali e abolendo gli stage *extra* curriculari in forma gratuita;

l'evoluzione del sistema previdenziale dovrebbe mettere al centro le donne, i giovani e chi svolge lavori gravosi, prevedendo l'aggiornamento e l'ampliamento della platea dei lavori usuranti, garantendo una prospettiva pensionistica sostenibile e dignitosa; inoltre, al fine di contrastare gli effetti negativi delle tensioni inflazionistiche, nel pieno ed effettivo rispetto del principio costituzionale di adeguatezza dei trattamenti previdenziali, a adottare altresì le necessarie iniziative volte ad aumentare le pensioni minime, anche attraverso la riduzione delle imposte sulle pensioni più basse;

occorre rafforzare il sistema di tutele in favore dei lavoratori autonomi, avviato con l'introduzione dell'indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa, attraverso l'estensione delle misure già previste per i lavoratori dipendenti;

in linea con le esperienze più avanzate in Europa, è necessario adottare le opportune misure per assicurare l'estensione in termini di durata, nonché di copertura del congedo di paternità obbligatorio fino alla parificazione con il congedo di maternità obbligatorio, prevedendo altresì che il congedo di maternità e il congedo di paternità godano di una copertura retributiva pari al 100 per cento, in modo da ridurre il disincentivo economico all'utilizzo dei congedi parentali per i padri;

attraverso un serio confronto con le parti sociali realmente rappresentative, bisogna definire una nuova strategia nazionale per la salute e la sicurezza sul lavoro, da implementare annualmente favorendo il pieno coinvolgimento del Parlamento, assicurando, nelle more, l'adozione di immediate misure volte ad affrontare le principali criticità, quali l'equiparazione delle tutele disposte nella disciplina degli appalti pubblici anche agli appalti tra privati, nonché l'eliminazione degli appalti a cascata e delle gare al massimo ribasso;

bisogna riconsiderare ogni ipotesi di privatizzazione in atto di aziende controllate e/o partecipate dallo Stato, che, oltre a rappresentare la perdita di *asset* strategici per il Paese, spesso determinano, come accaduto in passato, fenomeni di precarizzazione del lavoro e riduzione dei livelli occupazionali;

senza più alcun indugio avremmo auspicato il ripristino del lavoro agile quantomeno in favore dei lavoratori fragili per rendere pieno e garantito il diritto al lavoro;

considerato altresì che:

il DPFP 2025 non risponde alle sfide reali del Paese: non affronta le disuguaglianze sociali e territoriali, non valorizza il lavoro stabile e dignitoso, e non offre tutele efficaci a chi vive in condizioni di fragilità economica;

il DPFP non propone una chiara gerarchia delle priorità e se proprio deve essere individuata una preminenza la stessa è senz'altro riconducibile alle rilevanti spese per il riarmo e la difesa: una gestione frammentata delle risorse, in cui nuovi e rilevanti impegni sulla spesa militare comportano, oltreché un'ignominia, una probabile compromissione dello stato sociale e delle politiche pubbliche ad esso correlate,

esprime

PARERE CONTRARIO

Carotenuto, Aiello, Barzotti, Tucci.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la revisione dei servizi per i cittadini e le imprese all'estero. C. 2369 Governo.

PARERE APPROVATO

La XI Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge C. 2369, recante disposizioni per la revisione dei servizi per i cittadini e le imprese all'estero, come risultante dalle proposte emendative approvate nel corso dell'esame in sede referente;

rilevato che l'articolo 6 contiene alcune disposizioni organizzative atte ad adeguare l'ordinamento del personale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale alla necessità di rendere la struttura sempre più rispondente all'esigenza di fornire a cittadini e imprese servizi adeguati;

preso atto che al comma 1 del citato articolo 6 – che interviene sul decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante « Ordinamento dell'amministrazione degli Affari esteri » – la lettera *c)* modifica gli adempimenti per la promozione al grado di consigliere di legazione;

preso atto altresì che la lettera *e)* del predetto comma 1 introduce anche per il personale a contratto un sistema di valutazione annuale della *performance* individuale, modellato secondo le modalità previste per il personale non dirigenziale;

considerato che la lettera *f)* del medesimo comma 1 modifica la tabella 19 annessa al decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 per l'attribuzione di posti di funzione all'estero del personale di elevata professionalità del MAECI, al fine di adeguare il decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 all'evoluzione dell'ordinamento professionale del personale non dirigenziale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.